

RASSEGNE. LA TERZA EDIZIONE DI "SCIENZA E SOCIETÀ S'INCONTRANO NELL'ARCHITETTURA" IN VILLA CALDOGNO

Così la scienza determina la nostra vita tutti i giorni

Tono divulgativo ma non approssimativo per il ciclo: quattro incontri fra il 16 e il 19 aprile con specialisti e personaggi dello spettacolo

Gianmaria Pitton

Galline intelligenti, cani parlanti, piante che suonano. E gli uomini? Quelli vanno sulla luna, oppure cadono sulla Terra. Sono alcuni dei temi di cui si parlerà dal 16 al 19 aprile in villa Caldogno a Caldogno, nella terza edizione della rassegna "Scienza e società si incontrano nell'architettura", organizzata dal Comune di Caldogno e dall'associazione Observa. Quattro appuntamenti in cui, come dimostrano gli argomenti citati prima, il tono sarà del tutto non cattedratico, senza però rinunciare alla precisione scientifica. Nel trattare di una questione molto seria come il rapporto tra scienza e società e i suoi possibili sviluppi in chiave di benessere generale, sarà mantenuto lo stile caratteristico dell'iniziativa, cioè il dialogo tra due esperti, arricchito però da una serie di spunti dalla musica, al cinema, alla gastronomia.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Caldogno dall'assessore alla cultura Costantino Toniolo, dal suo collega all'istruzione Fabio Gollin, da Massimiliano Bucchi e Giuseppe Pellegrini di Observa e da Luisa Ferrarini, dirigente dell'Istituto comprensivo di Caldogno. Il coinvolgimento delle scuole è parte fondamentale del progetto, e i due concorsi riservati agli studenti - "Architetture

dello Spazio" per elementari e medie e "Racconta lo Spazio" per le superiori - creano una sorta di dialogo ideale tra due giganti, Andrea Palladio, di cui si è appena celebrato il cinquecentenario, e Galileo Galilei, che quattrocento anni fa fece le prime osservazioni astronomiche: il 2009 è stato dichiarato "Anno internazionale dell'Astronomia", e la rassegna di Caldogno vi dedicherà una particolare attenzione.

Venendo al programma, giovedì 16 aprile, alle 20.30, l'inaugurazione sarà condotta dal sindaco Marcello Vezzaro, dall'assessore Toniolo e da Massimiliano Bucchi. Quale introduzione al ciclo di serate, l'attrice Stefania Carlesso leggerà passi di Ariosto, Leopardi e Verne, tutti riguardanti la luna e i tentativi umani di raggiungerla, concretamente o come aspirazione spirituale.

Il primo dialogo sul tema della "Forme" vedrà confrontarsi il climatologo Luca Mercalli, noto per la partecipazione a "Che tempo che fa" di Fabio Fazio, e l'architetto Gianni Biondillo, autore di "Metropoli per principianti".

Venerdì 17 aprile, sempre alle 20.30, dopo la rappresentazione in prima nazionale di "Il cane di Pavlov" di D. Lamberti (con Pierantonio Rizzato e Igi Meggiorin), l'attore Neri Marcorè - in tournée con "Un certo Signor G." - e il neuroscienziato Giorgio Vallortigara, autore

di "Cervello di gallina", dialogheranno sul tema delle "Parole".

"Suoni e Visioni" è l'argomento del terzo incontro, sabato 18 aprile alle 18: prima il gruppo "Voci di Pianta" daranno prova di come le piante possano produrre suoni, poi ne discuteranno l'astrofisico Andrea Posenzi, scopritore della prima pulsar doppia, e il musicista Arturo Stalteri, che alle 20.30 eseguirà il suo "Concerto per la Luna". A seguire la proiezione del film "L'uomo che cadde sulla Terra", di Nicolas Roeg con David Bowie, e del documentario "L'uomo sulla luna", inedito in Italia, con musiche di Brian Eno.

Nel pomeriggio di domenica 19 aprile, alle 17.30, ci saranno le premiazioni dei concorsi che hanno coinvolto gli alunni di elementari e medie di Caldogno, i cui lavori saranno in mostra alle barchesse di villa Caldogno, e anche gli studenti degli istituti superiori vicentini, grazie alla collaborazione della Provincia. L'ultimo dialogo vedrà protagonisti il fisico Davide Cassi, esperto di cucina molecolare, e gli architetti del gruppo "Arabeschi di Latte" che studiano il cibo come strumento di comunicazione: il tema non può che essere gastronomico, e in particolare si parlerà del caffè. "Dulcis in fundo", la degustazione in collaborazione con Lavazza e Loison. ♦



Il meteorologo Luca Mercalli sarà a Caldogno il 16 aprile



L'attore Neri Marcorè di scena a villa Caldogno il 17 aprile

MOSTRE. FINO A DOMENICA A DUEVILLE

Italia e Germania Incontri artistici nelle Metamorfosi

Artisti locali e di Schorndorf in una interessante collettiva

È aperta fino a domenica al Centro culturale "Rinaldo Arnaldi" di Dueville la mostra collettiva "Metamorfosi/Metamorphose". L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Dueville e dalla Biblioteca Comunale, riunisce ventitré artisti tra italiani e tedeschi. Si tratta del primo incontro che riunisce artisti di Dueville e di Schorndorf, città sveva vicino a Stoccarda.

La mostra raccoglie una sessantina di opere, la maggior parte di carattere pittorico anche se non mancano le incisioni, le sculture, le installazioni e alcune ricerche fotografiche.

Nell'allestimento curato da Eloisa Ferrari si passa così rivisitazione dei paesaggi e delle nature morte di Ernesto Bez e Luigi Farina al lavoro quasi di scavo sulle case di Schorndorf svolto da Hannel Nitschke-Ilg, ai commossi acquerelli di Giuseppe Canella fino alle nature morte che virano verso una forma espressionista di Renate Busse, opere queste ospitate nella sala della trifora del villino Maccà, sede della biblioteca. E poi, passando all'adiacente centro "Rinaldo Arnaldi", il percorso riprende seguendo il lavoro di illustrazione, incisione xilografica e ceramica di Mirta Caccaro, le incisioni e le incisioni di Margherita Michelazzo, la ricerca fotografica di Arianna Zanivan e le sorprendenti incisioni e una grande, densa tela di Roger Benetti. E ancora Edda Kaynak e le sue sculture dalla forza totemica, il realismo sim-



Ulrich Kost, "Bosco di riserva"

bolico di Remigio Fabris, i nudisti di Erasmo Zancan e il lavoro sul corpo e sulle emozioni umane di Mauro Gobbo. La ricerca grafica di Rüdiger Penzkofer, quella cromatica di Hartmut Ohmenhäuser e la densità materica di Andreas Adler, i colori di Dorothea Schütz e le variazioni di Hardy Langer fino all'installazione di Ulrich Kost, un "bosco di riserva" mutevole e disarmante nella forma e nel significato.

Fermarsi, lasciando sedimentare le "stanze" appena visitate, prima di affrontare la galleria finale, dove l'espressionismo astratto di Emjl Berdin, "attutito" dai caldi colori della tradizione veneta, dialoga, intreccia rimandi e si confronta con quello di Karsten Kretschmer, Toni Brückner e Gehard (Gez) Zirkelbach.

L'esposizione duevillese resterà aperta fino al 5 aprile con questo orario: 9.30 - 12.30 e 14.30 - 18.30. Il mercoledì e venerdì solo il pomeriggio (14.30 - 18.30). ♦

PERSONAGGI. IL FAMOSO FOTOGRAFO ALLA BIBLIOTECA BEDESCHI PER LA RASSEGNA "DISSENSI 2009" DEL COMUNE

Oliviero Toscani il provocatore «Siamo tutti bastardi e foresti»

Ad Arzignano ha fotografato le facce della gente comune

Lino Zonin

Oliviero Toscani è proprio come uno se lo immagina: impulsivo, anticonformista, ironico, dissacrante, simpatico. Invitato alla biblioteca Bedeschi di Arzignano per il ciclo di incontri "Razza Bastarda", spazia a ruota libera su ogni tipo di argomento facendo dannare (e divertire) il sindaco Stefano Fracasso che nei panni di moderatore tenta di arginare la vitalità dell'ospite.

Toscani è ad Arzignano per fotografare le facce della gente. «Sono come Zampanò, il girovago del film "La strada" di Fellini - spiega - . Con l'aiuto dei ragazzi che lavorano nel mio laboratorio di arte e comunicazione tiro su un telo e invito chi passa a mettersi davanti alla macchina fotografica.

Ogni faccia è diversa dalle altre, una ha un occhio mezzo chiuso, l'altra la bocca storta, i capelli - quando ci sono - vanno dove vogliono loro. Ad attirarmi è proprio questa diversità, questa mescolanza di tratti

e di espressioni. Mi piacerebbe fotografarne qualche miliardo e poi fare un book con le facce dei nostri contemporanei per dimostrare una volta di più che siamo tutti diversi e, quindi, tutti bastardi. Quando studiavo a Zurigo ero extracomunitario come i ghanesi che vivono qui da voi. Andavo in questura a rinnovare il permesso di soggiorno e, nella riga "razza", mettevo "umana" facendo arrabbiare il poliziotto.

Sullo sfondo, uno schermo proietta a ritmo incalzante le immagini tratte da "Colors", il magazine che Oliviero Toscani ha curato per qualche anno quando si occupava della "Fabbrica" di Luciano Benetton. Sono foto bellissime che illustrano la particolare visionarietà dell'artista, la sua voglia di mettere a confronto gli opposti, di mescolare colori e immagini in un mosaico che ad ogni scatto sorprende ed emoziona.

«Nessuno di noi può fare al cento per cento quello che desidera - continua Toscani - se no



Una significativa immagine del fotografo Oliviero Toscani, che dice: «Siamo tutti bastardi»

saremmo tutti in galera. Anche l'artista deve sottostare a dei compromessi per pagarsi la libertà di cui sente il bisogno. Il primo obiettivo è arricchire il committente, non solo facendogli fare più soldi ma anche rendendolo felice. Io ho avuto la fortuna di incontrare spesso gente così, che voleva essere ricca e felice e che ha permesso anche a me di arricchirmi, non tanto di soldi, quanto di esperienze. L'artista, per esprimersi, ha sempre a che fare con il potere: Caravaggio bestemmiava come un turco ma dipingeva madonne

dalla mattina alla sera per accontentare i preti che gli davano da lavorare. Adesso questo ruolo di sostenitore dell'arte lo svolgono l'industria e il mercato, intendendo quest'ultimo non come spazio di trattativa commerciale ma come piazza globale in cui si incontrano e si scambiano gusti e opinioni».

Riportato da Stefano Fracasso al tema della diversità e della "razza bastarda" della rassegna "Dissensi 2009", Toscani insiste sul suo concetto di uguaglianza.

«Uno che viene da fuori, voi veneti lo chiamate "foresto".

Ma dove comincia questa foresta? Quanti chilometri ci vogliono per far diventare una persona straniera ed estranea? Io dico che la distanza fisica non conta. C'è gente che vive appiccicata e magari dorme nello stesso letto che non ha niente da dirsi e che è più "foresta" con chi ha accanto che non con chi arriva dall'Africa o dall'Asia. La diversità è una ricchezza, è una cosa che stimola la curiosità e che a me fa venire la voglia di fotografare le facce. Anche quelle - bianche e nere - della gente di Arzignano». ♦

INCONTRI. AL PALAZZO DELLE OPERE SOCIALI

La strada di Smirne La Arslan narra il dramma armeno

La scrittrice padovana presenta oggi il suo nuovo romanzo. Introduzione di Lorenza Poli

«È finita. La fuga è giunta alla sua conclusione. Al sicuro a bordo di una nave che li condurrà in Italia, Shushanig e i suoi quattro figli si lasciano alle spalle le atrocità che hanno sconvolto la loro vita e sterminato i loro cari e tante altre famiglie armene. Quello è il passato, racchiuso e conservato per sempre tra le pagine della *Masseria delle allodole*. Ed è così che può cominciare ora il nuovo libro di Antonia Arslan, autrice di saggi sulla narrativa popolare e d'appendice e sulla "galassia sommersa" delle scrittrici italiane. Era il 2004 quando uscì il suo primo romanzo, *La masseria delle allodole*, appunto, premio Campiello, tradotto in quindici lingue.

Oggi, alle 18, nella sala del Palazzo delle Opere Sociali, in Piazza Duomo 2 a Vicenza, la scrittrice padovana presenterà la sua ultima fatica, *La strada di Smirne*, introdotta da Lorenza Poli.

«Ora - si legge nella quarta di copertina - una nuova storia incalza. Mentre in Italia i figli di Shushanig si adattano doloro-



La scrittrice Antonia Arslan

samente a una nuova realtà, Ismene la lamentatrice greca che tanto ha fatto per strapparli alla morte, cerca di dare corpo all'illusione di salvare altre vite, prendendosi cura degli orfani armeni che vagano nelle strade di Aleppo, ostaggi innocenti di una brutalità che non si può dimenticare. Ma proprio quando nella Piccola Città dove tutto ha avuto inizio qualcuno torna per riprendere quel che gli appartiene, ogni speranza di ricostruire un futuro compromesso cade in frantumi». In memoria del genocidio armeno, di cui la scrittrice è diventata la narratrice, Arslan nel suo libro riapre la ferita e scuote le coscienze.

L'incontro di oggi, a ingresso libero, è stato organizzato da Noi Associazione, dalla Pastorale Giovanile della diocesi di Vicenza e dalla libreria Do Rode con il patrocinio dell'associazione Italia - Armenia. ♦